

Quindici morti nei primi sette mesi di quest'anno



Il quadro. Condivisa l'elaborazione dell'Anmil sui dati Inail

I NUMERI

■ Sono 15 le persone che hanno perso la vita durante l'attività lavorativa nei primi sette mesi del 2026 a Brescia. Due in meno rispetto allo stesso periodo del 2025. In Lombardia la quota è di 89 vittime (come l'anno scorso) e sul territorio nazionale il bilancio è di 595 morti (nel 2025 erano 607). È quanto emerge dall'elaborazione dell'Anmil sui dati Inail, che è stata condivisa in vista della 76ª Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro.

Se guardiamo il quadro complessivo, gli infortuni denunciati da gennaio a luglio 2026 sono stati 9.937: il 5% in più rispetto allo stesso periodo del 2025 che ha registrato invece 9.463 vittime. Anche sul fronte delle malattie professionali si registra un aumento: se nel 2025 erano 725, quest'anno la quota cresce a 800 (+10,3%). «Sentiamo con forza di rimettere in stretta correlazione la stabilità

del sistema lavoro con la sua sicurezza - commenta il presidente regionale di Anmil, Roberto Valentini - nella convinzione che la precarietà debba essere affrontata in maniera strutturale per porre un freno al fenomeno quotidiano degli infortuni».

«Le testimonianze di vittime e superstiti che Anmil porta nelle scuole e nelle aziende raccontano il prezzo che chi ha vissuto un incidente paga spesso senza un concreto supporto da parte dello Stato - prosegue Valentini -. E rappresentano anche la deriva sociale, con sempre più persone costrette ad accettare patti di scorrettezza lavorativa che aumentano il rischio infortunistico». Tra le sue rivendicazioni, si legge nella nota, Anmil chiede di istituire il reato autonomo di omicidio sul lavoro e di istituire una Procura nazionale del lavoro, capace di accentrare e uniformare le indagini in materia, superando la frammentazione territoriale attuale.